

Intervista MIX (non è stata considerata la dimensione festiva)

INT-003

Nome: YYY (femmina)

Titolo di studio: Laurea magistrale in pedagogia

Classe di età: dai 35 ai 54 anni

RES-CP-S

Durata dell'intervista: 1 ora e 43 minuti



D: Ok perfetto, allora io vorrei che iniziassi parlandomi un po' di te, quindi che cosa fai, chi sei partendo da dove preferisci liberamente

R: Va bene, allora io sono YYY, ho 46 anni, sono una mamma a tempo pieno e diciamo in quest'ultimo periodo ho avuto dei contratti di supplenza temporanei e diciamo mi sto accingendo da un po' di anni a nel mondo del lavoro, questa cosa è avvenuta in maniera diciamo molto, come dire, cioè molto lontana dalla, dal mio titolo di studio della laurea in psicologia ehm in pedagogia perché comunque purtroppo a un mese quasi due mesi dalla laurea è venuto a mancare mio padre e quindi io ho perso il mio punto di riferimento e questo mi ha mi ha sconvolto a livello psicologico, a livello emotivo e diciamo che ero quasi sul punto di abbandonare gli studi, mi mancava un esame e la stesura della tesi perché stavo preparando una tesi in storia moderna sulle origini e sui testamenti, gli atti testamentari dei notai di RES-CP-S e quindi mi ero recata tra un esame e l'altro all'Archivio di stato dove lì esaminavo i documenti, tutti i testamenti antichi, cioè è stata una ricerca molto lunga e faticosa perché tra un esame e l'altro cercavo insomma di ritagliare il tempo per schedare tutti questi testamenti e diciamo con non molte difficoltà visto che erano testamenti del 1700, 1800 con difficoltà di interpretazione di rielaborazione e quindi diciamo che poi alla fine mi mancava solo la stesura perché l'attività di ricerca l'avevo già effettuata, però la morte di mio padre mi ha sconvolto al punto tale che io non non ho più ripreso gli studi diciamo, perché avevo l'esame a febbraio, mio padre muore il 28 gennaio, avevo l'esame a febbraio e a marzo aprile avevo la diciamo la seduta di laurea, avevo pagato già le tasse, avevo pagato già tutto, avevo già fatto tutto, però purtroppo [sospira] il Signore aveva deciso in maniera diversa, ciononostante insomma la situazione non si è rivelata semplice perché poi a giugno c'era già programmato il matrimonio e quindi diciamo che il percorso di studi è stato accantonato e il matrimonio doveva andare avanti e quindi lì e vabbè a malincuore e con non grandi difficoltà perché comunque la perdita di un genitore che aveva mono, eravamo una famiglia monoreddito e quindi venendo a mancare lui le difficoltà sono state enormi, comunque mia madre è stata molto coraggiosa cioè comunque mi ha assecondato, mi ha cioè ci siamo sposati e tutto quanto eh, però il mio punto di riferimento era sempre lo studio, era la promessa fatta a mio padre che comunque dovevo terminare e però diciamo che pagavo le tasse di nascosto, perché il mio ex marito attualmente diciamo non voleva che continuassi gli studi e quindi pagavo le tasse di nascosto perché i bollettini all'epoca arrivavano ancora a casa di mia madre e quindi pagavo le tasse di nascosto, ho pagato le tasse di nascosto fino al gennaio 2001 e quindi poi pian piano, questo era il '94, quindi poi pian piano feci l'ultimo esame e poi dovevo fare la stesura della tesi ma intanto poi ero in attesa già del primo bambino e [sospira] e quindi un altro stop, un altro stop poi nel frattempo che lo cominciai a sollevare eh, arriva l'altro bambino ma intanto nel frattempo avevo ancora i libri che mi aveva prestato il mio professore e quello fece un giro enorme per rintracciarmi perché erano passati anni io non mi ero fatta più sentire, non mi ero fatta più vedere e quindi mi disse io ho bisogno dei testi perché comunque c'è un altro ragazzo che sta seguendo la stessa tesi però per Napoli quindi i libri che tu hai sono del Regno di Napoli quindi ho bisogno di passarli a lui. Io quando andai avevo un pancione così, perché ero al nono mese, quello quando mi vide disse ahah, allora disse un attimo, i libri ci sono, dissi io sì, allora disse partorisca, lo sollevi e poi ci sentiamo e quindi diciamo che il pensiero era sempre sempre fisso al raggiungimento del titolo, poi vabbè comunque partorì tutto quanto, ehm poi ci fu una molla che fece scattare questa cosa perché mio figlio, il più grande, partecipava ad un mercatino di natale e lì incontrai dopo tanti anni una professoressa che mi era stata molto vicino durante il percorso di studi e mi disse scusa che cosa stai facendo qua, tu sei dietro una bancarella di mercatino quando hai da preparare la tesi? dissi io sì ma intanto come faccio, mio marito no è molto d'accordo, il 2 gennaio siamo andati in segreteria all'università abbiamo fatto la ricognizione, il 16 marzo 2001 mi sono laureata, un tour de force, cioè studiavo la notte, è stata diciamo una delle più grandi soddisfazioni insieme a quella dei miei figli, anche se insomma dalla parte dei miei suoceri e di mio marito dicevano vabbè se dovevi prenderla perché non l'hai fatto prima, non è che ero stata [ride] che ero stata senza far nulla cioè, comunque avevo avuto due bambini, li avevo cresciuti li avevo allevati, vabbè quando le persone non sono ehm molto ehm come devo dire molto proiettate verso la scuola allora un qualsiasi cosa è sempre è sempre un qualcosa di negativo, però comunque poi mi sono dedicata alla cura dei bambini perché portavano due anni e mezzo di differenza quindi quasi gemellini e quindi mi sono dedicata alla cura alla loro cura, ho fatto la mamma a tempo pieno però poi

diciamo che l'obiettivo era quello di lavorare, quindi l'inserimento in graduatoria pian piano e però le chiamate non non avvenivano perché avevo solo il titolo, ero rimasta molto indietro e da laurearmi nel '94 a laurearmi nel 2001 immagina quanta gente mi era passata davanti e quindi poi diciamo che le cose sono andate un po' così, ho cominciato a lavorare presso un asilo, una scuola paritaria, dove bontà sua, mi teneva a nero con 300 euro e è stata una gavetta ma di quelle toste toste toste toste e a 300 euro al mese e però erano orari proibitivi perché comunque c'era attività di doposcuola e quindi finché i ragazzi non finivano si facevano le nove e mezza, le dieci in pieno inverno ed era terribile, è stato terribile. Poi decise di assumermi, però comunque mi dava sempre 300 euro, firmavo una busta paga di 1500 non ti voglio dire il mio ex marito come protestava per le tasse che pagavamo sul reddito, perché questa busta paga comunque la dovevamo far figurare ma intanto io prendevo comunque 300 euro fino alla fine quando lei decise che dovevo andare via, dovevo andare via mi fa una lettera in data retroattiva, dicendomi che lei doveva fare un contenimento, un contenimento di costi e niente e dovevo andar via. Allora dissi allora adesso è il momento di fartela pagare e quindi allora iniziai un contenzioso, perché lei le buste paga non me le dava, ce le aveva sempre in macchina, e quindi iniziò il contenzioso che è andato avanti per due anni dove gliel'ho fatta pagare amaramente e però comunque quella mi è servita come esperienza anche se comunque dovevo barcamenarmi tra la scuola materna, i miei figli erano già alla scuola elementare quindi i compiti il pomeriggio, allora lei che mi diceva portali qua i tuoi figli, no dicevo io non fa niente alle dieci torno a casa però i miei figli qua dentro non vengono, perché quell'altro mi mancava che mettevo una brandina e dormivo pure là e quindi niente poi dopo di allora insomma le cose sono andate alla meno peggio, ho cominciato pian piano a riprendere in mano la situazione finché il mio ex marito ha perso il lavoro, è entrato in depressione e io per la questione della perdita del lavoro alla scuola materna ero in malattia e diciamo che il 29 ottobre fui chiamata dall'Inps per la visita del medico legale e io dissi io voglio andare a lavorare io non ne voglio soldi da voi, io voglio andare a lavorare, comunque il 29 ottobre faccio la visita dal medico legale il 5 novembre inizio l'esperienza come coordinatrice alla sezione primavera, come coordinatrice per la sezione primavera e quindi si aprì la sezione primavera anche lì a 300 euro ma quantomeno era la busta paga di 300 euro e quindi anche lì 300 euro, tre ore, un'enorme responsabilità perché dovevo coordinare comunque un gruppo di sei persone e quindi coordinare, io poi che venivo già dalla scuola materna quindi mi portai tutto un bagaglio di esperienza di là e quindi diciamo che lì sono andata avanti per sei anni, apprendo anche due, avendo anche la gestione economica, amministrativa cioè io facevo i monitoraggi per la regione, comunque prendevo i soldi, li portavo in banca, ricevute della ba, una responsabilità enorme se erano mie le sezioni primavera forse non non avrei fatto tutto questo, comunque diciamo che è stata una bellissima esperienza, mi è servita tanto, anche se a livello diciamo di punteggio nelle graduatorie veniva visto come altro servizio e quindi tre punti per 180 giorni non mi interessava, però non si iniziava mai a settembre, si iniziava sempre a ottobre a novembre, quindi tutti questi mesi dedicati, non pagati e vabbè è stato sempre un qualcosa così durato per sei anni, finché non mi arrivano le supplenze dalla scuola media di LOCALITÀ-01, prima mi arrivarono delle supplenze dall'Euclide di CAPOLUOGO DI REGIONE, perché con la laurea in pedagogia, avendo effettuato degli esami diciamo che mi davano la possibilità di poter entrare in varie classi di concorso, potevo essere chiamata in vari ordini di scuola e quindi poi cominciarono e no e vabbè e non lo sappiamo se con questo servizio puoi accettare le supplenze, non lo sappiamo non lo sappiamo, vabbè mi fecero perdere la supplenza all'Euclide con questo tentennamento. Poi mi chiamarono a LOCALITÀ-01 e dissi vabbè erano cinque ore alla settimana per tutto l'anno, allora dissi io scusate io così non inizio più, io non inizio più, no o 360 gradi con noi o niente perché comunque la sezione primavera si svolgeva per 9 ore al giorno, allora io dicevo a loro, io non voglio togliere lo stipendio delle mie colleghe, a me pagatemi come un part time e vengo solo le ore del pomeriggio, tanto con le cinque ore non ho l'obbligo dei consigli, io finisco all'una prendo l'autobus, torno e per le due sto a casa e sto a scuola perché avevamo poi tutta l'attività del pomeriggio che mettevamo a dormire i bambini e quindi tutto quanto, no o a 360 gradi con noi o niente, allora dissi niente, ho rischiato, però loro l'ultima parola che mi dissero se te vai no vieni più e non sono ritornata più, sono stata male per essere stata esclusa da un qualcosa che a cui avevo dato tanto, investito anche personalmente cioè nelle [si schiarisce la voce] il mese di giugno la mensa era chiusa, io facevo la spesa per 36 bambini prendendo i soldi da casa mia, che tanto che mio marito disse scusa eh, tu hai una famiglia di quattro persone non di 36 bambini e quindi poi, ma giusto per continuare, giusto perché ci credevo in quello che stavo facendo, però poi è andata così, è andata così mi hanno esclusa, hanno fatto sparire tutte le graduatorie online dove io ero presente, tutte le carte sono sparite, vabbè ormai dissi io vabbè si apre un altro capitolo della mia vita adesso, il riconoscimento dei genitori dei nonni continua ancora tutt'ora continua tutt'ora e quella è la cosa che, li vedi crescere perché diciamo ho operato nel mio stesso paese e quindi stando nello stesso paese tu li vedi crescere, prima o poi li incontri, cioè per farti un esempio io quest'anno al liceo scientifico, al liceo artistico di LOCALITÀ-02 ho incontrato un bambino che avevo lì a NOME SCUOLA in RES-CP-S, alla scuola paritaria, cioè io quando lo vidi dissi io figlio mio NOME EX-SCOLARO come sei diventato grande, disse maestra, dice maestra ma lei ora insegna qui? Dissi io sì filosofia, bene bene magari viene da me, però cioè per dire come l'amore l'affetto che tu mostri verso queste persone che affidano i loro figli a te, piccolissimi di due anni, poi la riconoscenza dei nonni, un qualcosa perché è più facile mandare via i genitori che non i nonni, i nonni sono da strazio da strazio [ridiamo] ti posso garantire che ire vattene a un nonno è difficilissimo, è più facile dirlo ad un genitore, allora i figli piangono e i

genitori piangono e i nonni ancora di più, è terribile, però è stata una bellissima esperienza che insomma vorrei riprendere e ripetere anche se adesso insomma la mia linea si sta orientando verso la scuola superiore perché mi stanno chiamando a varie scuole, ho lavorato al liceo artistico a LOCALITÀ-02, ho lavorato al liceo qui a RES-CP-S, alla scuola media, cioè poi diventi poliedrica nel senso che con varie sfaccettature, allora in base al grado di scuola e all'età dei ragazzi tu ti proietti, tanto che all'inizio hai una specie di disorientamento, perché dici come mi, io quando andavo a LOCALITÀ-01 abituata a state buoni, per favore alla maestra io dicevo anche a quelli ai ragazzini di scuola media per favore state buoni, la maestra si allontana, quelli ridevano io non ci potevo fare niente perché mi veniva in maniera così spontanea perché avevo lavorato sempre con i piccoli e però insomma insegnare è sì è capito è il mio obiettivo cioè [ride] la scuola, io dico sempre la porta di casa si chiude ma la porta della scuola non si chiude, non si chiude, io mi porto dietro sempre tutto il lavoro a casa, un macello, poi anche il fatto di preparare le lezioni poi di filosofia, non avevo più studiato filosofia erano 25 anni, quindi riprendere è stato un incubo l'anno scorso però comunque quest'anno è stato già più agevole, è stato più agevole. Nel frattempo c'è stata la parentesi insomma della mia separazione che è avvenuta per una violenza fisica da parte del mio ex [abbassa leggermente la voce], dove ho detto basta e perché aveva tentato più volte poi io ho sempre cercato di evitare, cioè ho sempre cercato perché io sono stata sempre quella del per sempre però il per sempre non esiste, perché le persone cambiano e non lo so io dico che i cervelli impazziscono, quindi un po' facebook ha contribuito a rovinare tutto perché chi si interfacciava diciamo al di là del computer lo istigava contro di me e quindi, lo istigava a comportarsi in un certo modo a ad agire in un certo modo a, ad avere dei modi non molto ortodossi e quindi poi siamo arrivati alla violenza, siamo arrivati alla violenza dove sono andata a finire in ospedale e quindi tutte queste cose che mi hanno segnato e non sono più la stessa persona di prima, non sono più la persona vede del buono in tutti quanti, anzi io vedo il dubbio il sospetto e tutto questo insomma è stato, l'ho fatto anche contro la mia volontà però mi sono vista in pericolo di vita e quindi ho cercato di tutelare i miei figli perché poi da me passava a loro, inizialmente una violenza verbale e poi tante volte anche nelle chat c'era scritto che dalla violenza verbale sarebbe passata alle mani, sarebbe passato alle mani verso i figli e allora dissi ora basta, allora se io devo correre questo pericolo, allora preferisco evitare, preferisco mandare all'aria tutto quanto e basta e quindi diciamo che è stata una, l'ho denunciato, ho avuto la forza di denunciarlo anche se il periodo in cui da quando l'ho denunciato a quando è andato via è stato un periodo bruttissimo, dove io ho cercato di fingere e di non dire che l'avevo denunciato perché il maresciallo mi disse signora nel momento in cui arriverà la notifica lei è in pericolo, in serio pericolo di vita perché ed è che non era successo niente e mi aveva lividita tutta, mi aveva...e quindi, ognuno di noi ha il suo bel bagaglio. E quindi diciamo che anche a scuola io cercavo di chiudere la porta di casa, però in quel caso il fatto di ritornare a casa e di rivederlo mi creava ansia e anche a scuola io ero sempre in tensione tanto che i ragazzi tante volte mi dicevano ma lei professoressa non ride mai? e io da lì mi resi conto dissi io perché io quando andavo a scuola ero diversa invece quando tornavo a casa mi mettevo una maschera, io non potevo tornare a casa bella allegra e potevo dire ma sai oggi TIZIO ha fatto questo, oggi CAIO ha fatto la pipì da sola, non lo potevo dire perché le cose della scuola dovevano rimanere nella scuola, io dovevo pensare a cucinare, lavare, stirare diciamo accudire i miei figli, accudire lui principalmente che era il terzo bambino che avevo e basta, nessuna vita sociale, io per potermi lei è stata [si riferisce all'amica che ci ha ospitate in casa sua per svolgere l'intervista] una delle, cioè l'unica forse delle amiche che mi ha comunque cioè ha mantenuto i contatti, nonostante lui quando lei veniva a casa era presente, è stata l'unica che, noi ci conosciamo da quando frequentavamo il magistrato, quindi ti lascio immaginare, ci siamo diplomate nell'89, vedi da quanto tempo ci conosciamo, una una conoscenza trentennale quasi, e è stata l'unica però purtroppo io l'ho dovuto fare, l'ho dovuto fare per i miei figli, l'ho dovuto fare per me stessa perché veramente mi stavo annientando, mi stavo annientando, ho avuto il coraggio veramente di denunciarlo, di denunciarlo e di affrontare un processo penale, un processo penale dove l'hanno portato, l'ha portato alla condanna, è stato condannato, però nonostante tutto ora non vuole pagare i danni morali perché mi sono dichiarata parte, dichiarata parte civile e non vuole pagare e quindi la storia continua perché deve dare fastidio è questo l'obiettivo. In tutto questo ha manipolato i miei figli, i miei figli sono contro di me nonostante siano a casa con me, son venuti in tribunale a testimoniare contro e quindi mi sono sentita ancora una volta con le spalle al muro, però non è non è tanto bello che dei figli decidano di stare con la mamma perché comunque i miei figli ormai sono grandi, all'epoca avevano 18 e 16 anni, avevo comunque un figlio minore e quindi erano grandi per poter valutare, però hanno deciso di stare con me, però nel momento in cui il padre si è ritrovato in Tribunale che hanno fatto, hanno difeso lui, hanno difeso lui e io quel giorno glielo dissi ricordatevi sempre, posso essere la mamma più cattiva, più puntigliosa, non ti sto a dire le parolacce che gli ho detto perché poi in quei momenti ti vengono, però sono sempre la vostra mamma, sono sempre la vostra mamma, io non posso essere sostituita da nessuno perché io vi ho dato la vita e questa cosa voi non la capite e nonostante ancora adesso ogni tanto glielo ricordo perché mi sa che se lo dimenticano, perché sono profondamente influenzati dal padre. Ora il padre frequenta una compagna di un livello veramente pessimo, non perché io sia chissà chi però voglio dire, poteva benissimo trovare una persona molto più in gamba di me, invece no è sceso di livello tantissimo e io temo che i miei figli possano frequentarla, temo perché sostanzialmente non perché siano dei miei figli, i miei figli, sostanzialmente sono dei bravi ragazzi e ho paura che li rovini, che, perché lui ora come ora rappresenta la perversione, io rappresento l'ostacolo, quella che devono combattere, invece lui rappresenta la libertà,

la perversione, rappresenta cioè tutto quello che non si è potuto fare in vent'anni adesso si fa, adesso si fa, però io continuo nel mio ruolo, infatti io a mio figlio che l'altro giorno ci siamo di nuovo scontrati, perché con mio figlio grande c'è sempre stato un rapporto molto più simbiotico perché lui è molto affettuoso, molto cioè è proprio un san Francesco, proprio un san Francesco, ha un cuore d'oro quel ragazzo però ha le sue idee, invece il piccolo no, è più pratico, è più diretto, è come me più diretto, se te la deve dire la cosa te la dice, però ti ferisce e tu devi essere pronta a controbattere, però alla versione del grande, che cerca di ovattare, preferisco il piccolo, perché così almeno ti dice quello che ha nell'animo, te lo dice tu stai male e da lì riprendi per poter diciamo cercare di trovare un equilibrio, perché è quello che sto cercando ancora, sono passati tre anni ma l'equilibrio, l'inizio è stato brutto, è stato brutto brutto, no si parlava, parlava cioè solo la televisione, era accesa noi eravamo tre muti a tavola no parlavamo, non ci scambiavamo io poi arrivai e dissi io qua qua la dobbiamo smettere, noi qua ci dobbiamo confrontare, noi qua non siamo una famiglia grande, siamo una piccola famiglia, però noi dobbiamo convivere, io se l'ho fatto l'ho fatto principalmente per voi, per farvi vivere in maniera serena, perché non è normale vivere e stare lì ogni pranzo e cena a litigare per le sciocchezze, per un programma al tele in televisione o per una minestra appena appena più saporita o per un pezzo di pane un po' più bruciato, cioè cose futili ed erano pretesto per fare discussione ed arrivare a certi livelli, a puntarti il coltello, a puntarti la forchetta a minacciarti, io qualche giorno ti do una botta e ti stendo definitivamente, poi io avevo chiesto aiuto a loro, avevo detto non uscite tutte le sere, o uscite a orari diversi in modo tale che non mi lasciate da sola, no dice mamma è estate noi dobbiamo uscire, però dissi se qualche sera rientrate e mi trovate stesa per terra morta è finito tutto, poi vengono in tribunale e dicono che non è vero, allora dissi io vi siete macchiati la coscienza e basta ne renderete conto davanti a Dio quando sarà il momento, perché non è giusto, non è giusto che una mamma, per tutto quello che fa, anche per tutto quello, potrebbe essere anche la persona più più sbagliata, che abbia fatto degli errori delle cose, però non deve essere vista in questo modo, cioè io comunque ora spacco il centesimo per farvi mangiare e mi sto facendo un sacrificio enorme per poter andare a lavorare perché comunque non guido e quindi mi devo servire dei mezzi pubblici, devo cominciare a dire mado [?] come devo fare ad arrivare lì? Eh però non è facile, cioè non è facile affrontare, è vero ora siamo in una fase proprio quel miglioramento proprio come lo spessore di un capello, una cosa una fase proprio leggerissima che non ci vuole niente a ripiombare di nuovo, io glielo dissi l'ultima volta a mio figlio dissi io con uno sguardo vi capisco perché io sono la mamma vostra, io vi ho portato dentro di me nove mesi, io vi capisco con uno sguardo vi capisco, io lo capivo anche quando tornava da scuola che il padre era ancora a casa, da come mi diceva ciao mamma capivo come era andata la giornata, quando veniva ti faceva così [fa il gesto del bambino che alza le braccia per ricevere un abbraccio] ti cercava che ti abbracciava, adesso non c'è più nessuna manifestazione d'affetto, niente no c'è un abbraccio, non c'è un bacio, io per questa cosa soffro, è forse questa cosa che mi manca e mi fa avvicinare ai ragazzi, mi fa avvicinare molto ai ragazzi, i ragazzi gli ultimi ragazzi quelli del quinto di quest'anno son rimasti nel cuore, non riesco a staccarmi io li devo sentire tutti i giorni, con chi ho il contatto oppure su facebook, come va non ti sei fatta più sentire e loro sono gelosi di questa cosa, però no capiscono che se la mamma si è attaccata a una persona estranea significa che ha bisogno anche di affetto, ha bisogno anche di una parola bella, di una parola di conforto, perché io dissi scusate io non sono un'aliena io sono una persona in carne ed ossa, anche io ho bisogno, voi vi chiedete mai come sto io, io devo star attenta a come mi rapporto con voi, non posso alzare la voce perché mi dite mamma i modi, però voi vi rendete conto di come sto io? perché io non sto tutti i giorni alla stessa maniera, devo affrontare vari problemi, devo affrontare comunque continuerò ad affrontare le udienze che ci saranno, però io do fastidio, do fastidio alla fin fine do fastidio, quindi oltre tutto questo, tutto questo mio percorso di vita un po' ingarbugliato, un po', ora c'è anche da affrontare il rapporto con i figli che non è facile, non è facile loro ormai 21 e 19 quindi è un'età delle scelte, scelte non sempre condivise dal padre, perché il grande voleva andare a studiare fuori e il padre gliel'ha proibito e quindi e quindi [le squilla il telefono]

D: Vuoi rispondere? Rispondi rispondi [risponde al telefono]

R: Mi devo accontentare anche quando mi chiamano, perché spesso e volentieri non mi chiamano e quindi devo stare sempre io a dire dove siete dove state, quindi insomma questo è il mio quadro, un po' ingarbugliato, un po' problematico, però comunque diciamo che i miei figli sono la mia forza, l'ho detto sempre a mia madre se i miei figli un giorno dovessero arrivare veramente a voltarmi le spalle e a cacciarmi di casa, perché può essere che qua tutto può essere, io avrò perso tutto, avrò perso tutto perché tutto quello che ho fatto principalmente l'ho fatto per loro, loro mi hanno dato la forza di affrontare le minacce, le parolacce e tutto quanto, le percosse le cose l'udienza la denuncia e tutto quanto, cioè loro mi hanno dato la forza nel senso che io l'ho fatto, l'ho fatto per poter proteggere loro in primo luogo e poi io però ai loro occhi io dovevo sottostare, dovevo starmi dovevo stare lì buona nel mio ruolo e spesso e volentieri tendono hanno la tendenza come il padre a sopraffarmi e sinceramente spesso e volentieri gli dico che non è così, perché se ho passato vent'anni di questa maniera non voglio passare altri trenta, quaranta quelli che il Signore mi vorrà dare in quest'altro modo ancora, perché comunque siamo stati oggetto di messaggi anonimi, di dispetti sull'uscio di casa, cioè tutto questo è proprio per incrementare e per dire che tu ti devi stancar e devi mollare tutto e invece ho detto che io non mollo perché i miei figli sono la prima cosa, poi per tutto il resto pian piano ci auguriamo sempre di essere convocati, non fa niente anche poche ore però è importante che.. Nel frattempo, in questo

frangente, comunque ho continuato a partecipare ai TFA, sempre di nascosto, sempre di nascosto pagato tasse, fatti i moduli, sempre di nascosto perché come capiva che stavi facendo qualcosa dice bah a che serve, ma ti rendi conto che sei arrivata a un'età? e dissi io scusa, c'era proprio la mia amica quel giorno, dissi io scusa parla per te, io quell'età e che età? io avevo quarant'anni all'epoca! E allora poi diciamo che decisi di fare il test a scienze della formazione primaria, lo feci il primo anno vabbè non riuscii, il secondo anno diciamo che mi capitò la fortuna di rientrare tra i primi 180. Non te lo voglio dire quella domenica quando guardai la graduatoria, io tremavo, dissi è meglio che mi siedo altrimenti cado per terra, nel vedere il mio nome dissi a mio figlio piccolo scusami Lorenzo guarda, forse non sono io, non credo che è quella la mia data di nascita, cioè non mi rendevo neanche conto che ero io stessa, disse mamma ce l'hai fatta, mamma ce l'hai fatta ma ti rendi conto? Lui era andato a farsi un giro con la bici, torna, papà papà sai che cosa è successo? che cosa è successo? [Imita la voce burbera del marito] che cosa è successo papà, mamma ha superato il test all'università! Beh e che cosa successe, ti son venuti a prendere proprio a te, a te ma tu ti rendi conto [riporta le parole del marito] questo era ancora 2010, era nel 2010, figurati che sopra a tanta gente a mille persone, io non dissi che eravamo molte ma molte di più, son venuti a prendere proprio te! Sì ma ancora ti credi che devi continuare, perché tu no continui. No dissi bello mio, non hai capito niente, io l'ho superato sono entrata fra i primi 180 eh e non devo continuare? Sì, ma io non ti finanziaio un centesimo, tu non ti preoccupare, devo lavorare e mi devo pagare le tasse, comunque poi c'era la selezione a CAPOLUOGO DI REGIONE per le varie università tra CAPOLUOGO DI REGIONE e CAPOLUOGO DI PROVINCIA mi disse noi andiamo, renditi conto che se riesci a prendere CAPOLUOGO DI REGIONE forse, ma se ti assegnano all'università di CAPOLUOGO DI PROVINCIA tu non vai. Io due ore con le dita incrociate sotto il banco sono stata, due ore a pregare Gesù fa che esca CAPOLUOGO DI REGIONE, fa che esca CAPOLUOGO DI REGIONE, sono stata l'ultima se non a prendere CAPOLUOGO DI REGIONE, quelli dopo di me sono andati tutti a CAPOLUOGO DI PROVINCIA, ce l'hai fatta pure sta volta, ce l'hai fatta pure stavolta! E non è che mi sono messa d'accordo con i segretari lì. E quindi dal 2010 diciamo poi per il rinnovo dell'iscrizione cioè le tasse lui poi non ha saputo più niente perché io non osavo chiedere neanche un mezzo centesimo, quindi sono riuscita a giostrarmela come mi pagavano dalla sezione primavera sistemavo le tasse e quello poi diceva scusa e lo stipendio di là? E no non mi hanno pagato, come dovevo fare? Non potevo, quindi diciamo che io sono comunque iscritta, però poi tra le varie vicende, tra il lavoro, tra le cose gli esami me ne hanno convalidati almeno sette o otto dalla laurea in pedagogia però me ne rimangono tanti e tanti da fare e non riesco, allora se sto lavorando allora dico beh vabbè al massimo quest'anno per esempio sono stata un commissario interno agli esami di stato quindi impegnata fino al 12 luglio e quindi non potevo andare il 7 e l'8 a fare l'esame perché e come facevo? io dovevo essere presente e quindi rimandi e rimandi, allora un anno e si ritrova che o hai le situazioni familiari che ti assorbono, o hai la supplenza che devi comunque sostenere e quindi diciamo che sto in un limbo così che non riesco a parte che non riesco ad affrontarlo l'esame, perché è un blocco perché da dopo la laurea si è creato proprio un blocco dentro di me che non riesco io non so come sto facendo a parlare, cioè non lo so [ridiamo] mi sta venendo naturale sì è vero però, non riesco a presentarmi di nuovo seduta lì davanti a una commissione d'esame, non riesco, non lo so sarà l'età sarà boh non lo so che cos'è, so che è una cosa che devo superare perché comunque ho sostenuto altri esami o mi sono preparata al concorso che poi non ho superato lo stesso però è sempre mi sono sempre interfacciata o con un computer o pure seguendo dei corsi online a casa, non è facile di nuovo riprendere, non è facile di nuovo riprendere e quindi quando poi a livello psicologico non sei serena, no sei tranquilla, quando tu devi andare a fare il concorso e il pomeriggio ti vengono i carabinieri dietro casa perché ti devono lasciare la notifica e i tuoi figli che ti guardano dicendo che hai fatto? detto in dialetto, che son venuti i carabinieri qua, cioè io dovevo andare il giorno dopo dovevo andare a sostenere il concorso e tu immagina la testa com'era, era da tutt'altra parte e quindi diciamo che ci son stati treni che son passati così, come il concorso del 99 e quindi è passato quel treno in cui diciamo che anche la mia amica mi diceva sempre e vieni e dai e prepariamoci e fallo e partecipa, mi disse no tu non vai e altrimenti ora sarei entrata nei ruoli, quindi questi treni che comunque son passati e che comunque continuo a rincorrere, il treno corre e io corro dietro, che devo fare non posso farci niente, finché avrò, cioè tutto quello che ho realizzato, tutto quello che ho fatto è stato solo frutto della mia buona volontà, solo quello perché non diciamo che non mi ha mai aiutato nessuno nel senso che non è che dici voglio fare questo e si apre la porta, voglio fare l'altra cosa e si apre la porta cioè è tutto frutto di sacrifici, di buona e santa volontà e tutto quanto, solo questo, quindi diciamo che il mio percorso di studi doveva essere diverso, io quando andavo all'archivio di stato c'era la direttrice lì dell'archivio di stato che mi vedeva sempre di testa dentro queste documenti pieni di vermi, pieni di [ride] andavo cinquantamila volte al bagno a lavarmi le mani, mi disse c'è un concorso interno, lei che è così appassionata lo vuole fare? dissi io direttrice io ho altro, sono antri gli obiettivi, io devo sposarmi mi devo laureare, dice va bene ma nel mentre, cioè io forse se l'avessi fatto io ero all'archivio di stato adesso, c'era un concorso interno quell'anno per l'analisi e la ricerca di documenti, poi è stata sempre un qualcosa che mi ha affascinato, mi ha affascinato sempre, andare a guardare, andare poi tante volte tu li guardavi questi documenti questi testamenti, qualcuno l'ho trovato chiuso avevo paura perché era stato scritto che chi lo avesse aperto e non diciamo non faceva parte della schiera degli eredi forse cioè poteva essere investito da una maledizione quindi io dissi io lo lascio chiuso, anche se ho una curiosità pazzesca di vedere qual è stato il lascito che ha dato agli eredi, cioè l'ho lasciato chiuso, cioè tante cose che mi hanno appassionato che non sempre voglio dire

chi mi è stato vicino ha condiviso e quindi anche quello anche ora con i ragazzi, con i miei figli cioè tu non puoi parlare dei ragazzi a scuola, non puoi parlare perché chi è quello lì? chi è quella? chi è? cioè, allora dico io scusate son ragazzi della vostra stessa età, non è che stiamo parlando di adulti o stiamo parlano di persone anziane, sono ragazzi come voi, no sono gelosi che la mamma si affeziona allora non è che si fanno un esame di coscienza a dire perché la mamma si affeziona tanto a queste persone che ha conosciuto solo per otto mesi de volte alla settimana, anzi una volta alla settimana? Perché? allora durante gli esami di stato i chiamavano, professoressa come dobbiamo fare, ho prestato libri, ho prestato ho mandato video ho mandato ricerche, ho mandato tutto via e mail, cos'è che aiuti a questi tu? Ma scusate dicevo io, scusa ma vi volete fare un po' di fatti vostri? Allora questo è sintomo di gelosia, perché io dicevo a mio figlio piccolo no ti sto aiutando? sei tu che non accetti il mio aiuto, eppure su un particolare che feci notare a mio figlio sulla poesia di Ungaretti gli fecero la domanda, allora disse ma chi è che mi aveva detto quel particolare? Io cioè scusa, scusa se è poco! Ah, eh eh forse se avessi accettato un po' di più l'aiuto, per avere gli agganci sulla storia, sul sulle altre discipline che doveva portare, io di meccanica di sistemi non capisco niente però di storia, di italiano possiamo, ne possiamo parlare, quindi questo è diciamo un percorso di vita insomma molto come dire, molto sofferto, molto sofferto però nonostante tutto ci sono i giorni in cui sono più abbattuta, però compensano i giorni in cui sono battagliera e dico che da qui non si passa e non si passa e io glielo dico sempre ai miei figli, mi sembra di avere dato ampia dimostrazione di come sono però nonostante tutto ci sono i momenti di sconforto, i momenti in cui sinceramente ti senti sola, ti senti il massimo delle responsabilità addosso e questi si ritirano tardi, sono in giro con la macchina e tu hai paura e quindi, invece se c'era l'altra persona che almeno quantomeno ragionava, quantomeno, è diverso cioè ti ti confronti, cioè la responsabilità la vivi in maniera diversa, invece così sei tu e tu perché lui arrivato a un certo punto sta sempre lì, come per dire affacciato alla finestra a puntarti il dito e però allora tu ti devi preoccupare se devi devi acquistare i libri, devono andare a scuola, devono tutto tu devi occuparti di tutte queste cose e però non è neanche normale che me li debba mettere contro, cioè li debba utilizzare, li debba diciamo diventano uno strumento per colpire me, allora quando io o detto a loro che qui non è così, ora tu stai andando all'università ho detto a mio figlio grande, noi stiamo pagando fior fior di quattrini di tasse ma tuo padre dovrebbe pagare la metà ma questo non lo fa, allora lui mi dice tranquillamente tu non ti preoccupare pago io e non è così, allora dice tu dai fastidio, e do fastidio, se io sto difendendo i diritti vostri questo è un il diritto allo studio che i genitori devono garantire, come il diritto alla salute, mio figlio piccolo è stato male, gli ho dovuto fare la risonanza magnetica con il contrasto, ho dovuto fare delle analisi particolari, ho speso un fior fior di quattrini, il padre ha voluto vedere i risultati ma di pagamento non se ne parla e vabbè ma non è normale, solo perché io sto facendo cinque ore al liceo? e ma cinque ore 500 euro sono e da lì io devo pagare le bollette, devo pagare le tasse, devo pagare tutto dobbiamo cercare di vivere in maniera dignitosa e come si fa? non è facile non era facile prima perché anche prima no è che, voglio dire, anche se c'era la disponibilità economica ne avevo possesso perché una persona che cerca di andare fuori di casa significa che dentro casa non sta bene e quindi sono andata ho cercato di uscire fuori di casa proprio per incrementare però lo stipendio che andava per primo a consumarsi era il mio quindi non era facile prima e non è facile neanche adesso, adesso devi comunque vagliare bene, devi equilibrare bene e non ti nascondo che, finché erano più piccoli beh vabbè, però ho la vaga sensazione che adesso vogliono un po' sopraelevarsi e quindi cominciare ad affossarmi anche loro e la cosa che temo è che sono due, perché io l'ho sempre detto che avevo tre palle ai piedi, una più grande è andata via e quelle piccole adesso si stanno sviluppando sempre di più, ma no perché i miei figli siano delle palle ai piedi, è per come si comportano che diventano dei pesi. Allora dico io scusate noi siamo una piccola famiglia, noi ci dobbiamo confrontare, dobbiamo convivere tutti quanti in maniera armoniosa, se ci sono problemi noi ce li dobbiamo dire perché il confronto è la prima cosa, se io vi parlo non è per rimproverarvi è per confrontarmi con voi, non lo so forse sbaglio, perché come la fai e la fai la sbagli, però non lo so speriamo che rimanga un decimo di quello che dico e che continuo sempre a dire nella loro mente e che serva almeno a farli essere dei degli adulti, perché comunque sono dei maschi e io temo, sai quante volte dico come arriveranno le vostre fidanzate qua io gli farò un decalogo di tutto i come siete, perché il padre ha mascherato alla grande, alla grande, non voglio che altra gente deve subire quello che ho subito io, dissi io se so che mai sia gli torcete un capello vi spezzo io con le mani mie perché non è bello, non è bello annientarti prima psicologicamente e poi anche fisicamente, perché questo fatto di alzare le mani dà fastidio e ti ti annienta ti annienta, cioè io ero veramente, ora mi sto mi sto riprendendo, mi sto riprendendo, però all'inizio è stata dura, è stata durissima, avere questa paura di tenerlo affianco e in qualsiasi momento che ti poteva fare qualcosa, perché mi obbligava a stare a letto con lui e quindi io non dormivo, io cominciavo a rilassarmi per dormire quando lui chiudeva la porta di casa alle 5 la mattina, mi facevo due ore di sonno perché poi alle 7 dovevo svegliare i ragazzi che dovevano andare a scuola, tutta la notte non dormivo [pausa] però, nonostante tutto insomma il Signore mi ha dato la forza di affrontarla questa cosa e di superarla, che dobbiamo fare.

D: Ma diciamo, mi chiedevo appunto questa forza che hai avuto ti è venuta anche dall'affidarti a non so alla preghiera, siccome mi dicevi che, a parte che sono cose molto pesanti e comunque te la sei dovuta veder tu poi a conti fatti, ma c'è qualcosa che ti ha aiutato a tirare fuori?

R: Allora io ho perso mio padre che aveva 52 anni, a un mese a sei mesi dal matrimonio, a un mese dalla laurea quasi, dove lui era diciamo un uomo che aveva i suoi difetti, però era un uomo abbastanza corretto nelle sue cose, lui nel momento in cui i miei ex suoceri son venuti a casa nel momento in cui ci siamo fidanzati, ha cominciato ad avere percezione, oddio li conosceva perché erano dello stesso ambiente, aveva avuto un po' di percezione che comunque c'era la mia ex suocera che aveva il pugno di ferro e quindi lui disse vabbè, lui è un bravo ragazzo però con la mamma dobbiamo parlare un po' di più, diciamo che nei mesi, perché negli anni in cui noi siamo stati insieme e l'ultimo anno in cui ci siamo fidanzati le cose non sono andate tanto bene allora lui mi diceva, tu gli vuoi bene? io no i posso opporre, se tu gli vuoi bene gli voglio bene anch'io, non posso dire no non te lo devi sposare, però se un domani non ti trovi bene non venire, non puoi dire che sono stato io, tu questa è una cosa che hai tu fatto una libera scelta, poi le cose sono andate così, diciamo che lui è morto a gennaio e io mi sono sposata a giugno, io pensavo di aver trovato in mio marito un appoggio ma questo si è rivelato una persona senza spina dorsale, che non aveva neanche un \decimo di mio padre, perché era molto legato alla mamma e quindi diciamo negli anni ho cercato sempre dico io vabbè fa niente quella è la mamma e quella è la mamma vabbè però i torti li abbiamo avuti, i soprusi li hanno fatti, i complotti fra mamma e figlio contro di me li hanno fatti però e vabbè, non fa niente e va bene va bene però so passati vent'anni, il fatto di avere la forza di andare avanti è capitato quando diciamo io, mio marito aveva perso il lavoro, ci sono delle terre che mio padre diciamo aveva e che sono entrate a far parte dell'eredità dove mio marito diciamo voleva metterci su le amni e lo ha fatto in una maniera che a me ha dato un po' fastidio, perché comunque si è informato, io ero alla scuola materna privata e lui si è informato da tutto e da tutti e hanno fatto tutto un bel complotto e stavano praticamente per togliermele e quindi quella sera in cui ci fu una discussione molto accesa, dove io dissi che comunque dovevo informarmi perché comunque erano le mie proprietà e lui non si doveva permettere di andare in giro al commercialista, l'avvocato, all'ingegnere a chiedere, dovevo andare io per vedere un po', mia madre aveva detto già sì che gliel'aveva, allora dissi io no, aspetta, calma, allora il piano che lui aveva organizzato era che le terre comunque diciamo mia madre doveva fare effettuare tutti i pagamenti e lui doveva solo raccogliere e vabbè e mia madre con la pensione della reversibilità cioè, allora le avrebbero tolto anche quella, allora dissi a mia madre tu non fai niente e quindi poi vabbè ha riempito il paese che è stata mia madre che non l'ha voluto aiutare e intanto ero io quella che non ha voluto e menomale, perché alla luce di questi fatti noi saremmo rimasti senza niente, quindi quel giorno, quando lui nella rabbia mi disse vatti a seppellire sotto dieci metri di terra nelle terre di tuo padre, io ho un piccolo altarino dove ho i nonni, ho le foto dei nonni, dei parenti stretti e c'è anche mio padre, io stavo preparando la pizza in casa, io alzai gli occhi e dissi io queste parole gliel'avevi far pagare perché non è giusto, non è giusto lo bestemmiò, bestemmiò tutta la famiglia, non te lo voglio dire, quindi diciamo che la forza maggiore io dico che me l'ha data mio padre perché sinceramente io mi sento sempre una mano sulla spalla, nei momenti più tristi, nei momenti più, cioè mio figlio Lorenzo io gli ho salvato la vita perché nella casa dove abitavamo prima lui era con

il girello era piccolo e quindi c'erano le scale e c'era un cancello, mio figlio grande per andare a prendere dei giochi nella stanzetta era sceso e aveva lasciato il cancello aperto, io stavo preparando il brodino con la patata la carota il sedano, stavo sminuzzando queste questi ortaggi, quando mi sentì una voce che mi disse corri vai a prendere il bambino, cioè all'improvviso mio figlio piccolo era già con due ruote sopra allo scalino, cioè si doveva fare 44 scalini e io cioè non avrei potuto fare niente, lo presi aveva la salopette, lo presi dalle cinghie della salopette e lo tirai e io questa cosa gliela racconto sempre a mio figlio, dico io Lorenzo io ti ho salvato la vita quel giorno ma è stato il nonno che mi ha chiamato, che m'ha detto attenzione al bambino là, corri a prendere il bambino, quindi mio padre io lo sento sempre vicino, nei momenti in cui ci sono stati degli episodi, per esempio quando mi dovevo laureare, mia madre piangeva piangeva tanto, però io diciamo che cercavo sai tante volte con i bambini piccoli hai un po' di confusione con i vestiti con le cose e nel mettere a posto i vestitini del bambino quando nacque dissi a mia madre ma scusate ma la camicina della fortuna, perché sono credenze popolari però perché non averla, il grande l'aveva avuta e anche lui, dicevo io a mia madre ma scusa la camicina della fortuna quando è stato cambiato Lorenzo i primi giorni dove sta, me l'hanno rubata io non la trovo e diceva mia madre ma come io le ho controllate tutte le robe e erano perfette, chissà dove l'hai messa, no non c'è, non c'è io le ho messe a posto le robe non c'è. Cioè io la sera, la sera prima, io mi sono laureata il 16 marzo, la sera prima di laurearmi, io dissi beh così così domani mattina mi ritrovo tutta la roba sistemata, mi vado a prendere la maglietta, la co, apro il comodino e trovo la camicina della fortuna, cioè io quante migliaia di volte ero andata in quel cassetto a vedere e a prendermi le mie cose, io la sera prima della mia laurea io ho ritrovato la camicina della fortuna di mio figlio. Poi mio figlio Lorenzo rispecchia molto mio padre, un po' nelle caratteristiche fisiche, oddio è biondino, mio padre era bruno, è alto è molto alto però anche da piccolo quando la nonna lo chiamava in dialetto, perché il grande è il nome del nonno e quindi si tratta bene, il piccolo è il nome dell'altro nonno che non c'è e quindi lo possiamo anche maltrattare, non fa niente, quindi queste discriminazioni per una mamma fanno male, perché i figli sono tutti uguali, però è sempre frutto dell'ignoranza questo e non ci possiamo fare niente e quindi lui ha sempre risposto alla nonna, io non mi chiamo in dialetto così il mio nome è Lorenzo, mio padre la stessa cosa diceva, quindi tante volte lui diceva perché mi avete messo questo nome, quando era piccolo, Francesco ce l'ha il nonno e io non ce l'ho e che vuoi da me che vuoi, perché mi avete messo sto nome, ma il nonno ti guarda, perché io quando la sera prima di andare a partorire me lo son sognato, tutto ben vestito dicevo io scusa dove

devi andare, perché con mio padre avevo, non andavamo d'accordo sotto alcuni punti, però nell'ultimo periodo, prima che mi sposassi, avevamo trovato veramente un punto d'incontro dove ci confrontavamo, lui non si elevava più a essere un padre, tu ascolta il mio ragionamento, se io sbaglio io posso sbagliare, mi devi correggere, quindi un rapporto non ti dico simbiotico, perché purtroppo i miei genitori non li ho avuti, questo è tornando indietro facciamo un flashback indietro, non li ho avuti sempre con me perché ho purtroppo mia sorella disabile che diciamo per tredici anni della mia vita io i miei genitori li ho visti a flash perché erano in ospedale con lei e quindi sbalottolata da casa a casa della nonna e quindi quando ho cominciato a conoscerli un po' di più e poi il Signore se l'è preso e pazienza e quindi diciamo che mio padre, io lo sento vicino, lo sento vicino e mi affido a lui perché dico se mi hai dato la forza di buttarlo fuori di casa, perché tu sai tu sai tu la conosci la situazione, oltre alla situazione reale, anche quello che avveniva per esempio a casa di mia suocera alle mie spalle, che io non avevo per niente percezione di questa cosa, quindi mio padre è stato, è stato colui che insomma penso mi abbia seguito e mi abbia dato la forza e purtroppo i genitori finché si hanno ci si litiga e non ci si rende conto, quando poi tu cominci a dire ma io questi pezzi di terra non li volevo, volevo mio padre qua, però purtroppo è così, allora lui tante volte nei sogni, nei sogni mi faceva vedere le situazioni all'inizio, mi gridava mi mi cioè io dicevo madonna ma perché io già ho un tormento durante il giorno, pure di notte, però ci sono state situazioni che si sono rivelate, si sono rivelate, quando io andavo a NOME SCUOLA in RES-CP-S li, alla scuola materna, mi fece vedere una situazione, mi fece vedere l'asilo mi disse guarda, perché io poi all'inizio me lo sognavo come una persona in carne e ossa, poi è cominciato a diventare come una nuvola, riconoscevo la voce, riconosco la voce, allora mi disse vieni ti porto in un luogo, vieni e io riconobbi che era l'asilo, che erano le aule dell'asilo che dissi io che c'è perché mi hai portato qui, mi disse vedi mi fece vedere una bara, mamma mia dissi e è una bara vuota e la bara vuota dev'essere riempita e chi è? Allora disse non te lo dico chi è, allora dissi ma io avevo il nonno che non stava bene no, non stava bene allora dissi io meh nonno sarò, disse no non è nonno, tu guarda bene, non è nonno. Passarono appena due giorni ed era il padre della titolare, no io scioccata, scioccata scioccata, brutto brutto, quando all'inizio mia madre piangeva sempre tutti i giorni tutti i giorni piangeva perché noi averlo perso così per un ictus all'improvviso non era proprio una cosa che noi riuscivamo a come per dire a farcene una ragione, ci veniva di impazzire, apparecchiavamo i primi giorni apparecchiavamo per quattro e poi allora tu ti rendevi conto e prendevi e andavi a togliere le posate il bicchiere e tutte le sante volte, va bene comunque, lei piangeva piangeva allora lui diceva, quando mi veniva in sogno mi diceva di a mamma di non piangere ma dicevo ma scusa tu ti rendi conto cioè ho detto è semplice, tu chissà dove stai ora ma tu vedi noi come ci hai lasciato adesso tre persone così, allora disse senti tu questa cosa gliela devi dire, e che cosa le devo dire, promettimi che gliela devi dire perché io dicevo senti è inutile che tu mi vieni in sogno e mi gridi così perché io sono scossa, non dovete piangere, non dovete piangere e come si fa a non piangere, allora mi disse senti devi dire una cosa a mamma, gli devi dire che sta arrivando il libretto della pensione, meh dissi io tu da là vedi il libretto della pensione che ne sai tu, però glielo devi dire, promettimi che glielo devi dire, chissà finisce di piangere. Allora per l'ennesimo pomeriggio che si straziava che piangeva dissi io senti io te la devo dire questa cosa, poi non lo so boh avrà un senso questa cosa, boh e glielo dissi, glielo dissi a mia madre, dissi io guarda che papà ha detto che sta arrivando il libretto della pensione, dopo due giorni arriva il libretto della pensione a casa, io della serie ero morta, ero morta, molte cose, molte molte molte molte molte rivelazioni, molte molti indizi e quando mi diceva vedi questa persona, vedila bene stai attenta, stampatela nella mente questa persona, che ne so che avrai a che fare che, si poi avveniva, poi avveniva. Cioè le ultime cose in campagna abbiamo avuto un regolamento di confini, cioè mi mi diceva cambia cambia cambia, come abbiamo cambiato avvocato si è risolta la cosa, molte cose quindi io ci credo, ci credo in queste cose, credo che comunque c'è un'altra via, un'altra vita io ci credo, perché non è possibile è vero lasciano il corpo qui, non è possibile che finisce tutto non è possibile, quindi io ci credo, perché le rivelazioni ci sono state e questo mi ha portato a diciamo a non ti dico rassegnarmi perché non ci si rassegna mai però e quando in viaggio di nozze, ero in viaggio di nozze ero arrivata a Genova, io la tappa di Genova non la volevo fare perché Genova rappresentava dolore per me perché mia sorella era lì che era stata per tredici anni però dicevo io che dobbiamo fare e vediamo il lato positivo e vediamo il lato positivo, va bene, io chiamo avviso mia madre dalla cabina telefonica dico mamma siamo arrivati a Genova, avvisa la consuocera che anche il figlio è arrivato a Genova e allora la sento un po' turbata, dissi io scusa che è successo? no no niente niente. Io la notte prima avevo sognato mio padre, avevo sognato mio padre che mi diceva lascia tutto e torna a casa, lascia tutto mi fece vedere la situazione, c'era mia madre mia nonna e mia sorella tutti a piangere e che è successo? tu lascia tutto e torna, per favore torna a casa, ma dicevo io ma secondo te come faccio a tornare io da Barcellona ora stiamo tornando a Genova poi torneremo a Napoli, andremo a Napoli come fa, lascia tutto e torna a casa. Però io mi svegliai piangendo ma non riuscivo a cogliere il nesso di questa cosa, poi quando la chiamai la sentii turbata dissi io ma è successo qualcosa? no no niente niente, no mi devi dire che cosa è successo, avevano erano andati in campagna, avevano aperto la torre che c'è in campagna e avevano dato fuoco a tutto quello che c'era dentro [pausa] perché io dicevo ma scusa ma neanche nel viaggio di nozze mi lasci in pace, ma neanche nel viaggio di nozze mi lasci in pace, ma io voglio fare un'altra vita, ora voglio riprendere un'altra vita, io mi sono sposata per avere una vita diversa, non perché mi debba dimenticare di te però lasciami in pace, però mi diceva torna a casa, torna a casa allora tante e tante cose, anche se ora diciamo non lo sogno più spesso come prima, prima era tutte le notti, tutte le

notti, ora non lo sogno più spesso lo sogno nei momenti più critici, nei momenti in cui, oppure ti fa vedere una situazione, ti fa vedere una situazione, ti fa vedere un luogo dove tu devi cercare di capire che cosa ha voluto dire, o quando mia nonna stava male, la stessa cosa, diceva no è arrivato il momento ancora, mado [?] quella a soffrire quella poverina però diciamo che il numero 10 ha contraddistinto, allora 10 giorni da quando lui è andato via da casa mia nonna è salita in cielo, il numero 10 ha contraddistinto questa cosa perché comunque mia nonna tutti i giorni mi chiedeva se n'è andato? e se n'è andato? e se n'è andato? e statti qua, statti qua non andare a casa statti qua, dicevo io come statti qua, non posso stare qua e quindi poi il 9 agosto è andato via di casa il mio ex, il 19 lei ha detto basta adesso ha detto, perché come andò via di casa noi gliel'abbiamo detto subito è andato via di casa, [imita il sospiro della nonna] disse, fece un sospiro e quindi poi il 19 poi ormai no diciamo era diventata veramente un vegetale, ti guardava ti guardava e basta non ti parlava più, non mangiava più e noi la vedevamo proprio deperire giorno per giorno però anche lei è stata come una seconda mamma per me perché mi ha cresciuto, mi ha coccolato quando mia madre era disperata per mia sorella, io me le ricordo sempre le carezze della nonna [si commuove] però che dobbiamo fare, pazienza, questa è la vita alla morte non ci abituiamo mai, perché pensiamo sempre che dobbiamo essere eterni e invece è una cosa da mettere in conto che ci spetta e ci tocca tutti, che dobbiamo fare. Quindi diciamo che la forza che ho avuto, al di là dell'affrontare per il benessere dei miei figli diciamo che la forza maggiore me l'ha data mio padre secondo me, perché mio padre vedeva le sofferenze, le vede le sofferenze le cose, la forza di affrontare un processo in tribunale, la forza di di arrivare e di vedere luoghi che non auguri a nessuno, non auguri a nessuno, però pian piano diciamo che ce l'abbiamo fatta, ora c'è da affrontare altro, perché non si arrende e ci sarà da affrontare altro e vabbè, l'ho detto il Signore ci deve dare la forza, questo è quanto devo dire, una vita un po' travagliata io avrei voluto raccontarti una vita bella di di vacanze, di uscite di gite, una vita un po' sofferta, però non non possiamo essere invidiosi per gli altri, questa è la vita che ci è toccata non possiamo farci niente, però diciamo che siamo siamo noi siamo reali siamo sinceri, spero insomma non lo so di di aver contribuito a che non sia non sia stata vana

D: No ma anzi anzi

R: Diciamo no lo so come ora si proietterà la cosa, le esperienze di vita ognuno di noi ha delle esperienze di vita, le mie insomma tranne il giorno della laurea, il giorno della nascita dei miei figli che sono stati i giorni insomma più belli della mia vita, anche se il matrimonio dovrebbe essere il giorno più bello però è stato il giorno in cui sentivamo tutti una mancanza e tu immagina nel momento in cui tutti i parenti erano in fila per fare per fare gli auguri, arriva mio nonno e va via la luce e vabbè, quello piangeva e va via è andata via la luce e che dobbiamo fare? però nel momento in cui venne a mancare mio padre poi, cioè mio nonno il giorno che venne a mancare mio padre, quando mi abbracciò mi disse che brutto destino hai avuto e che ci devo fare, che ci devo fare? non ci posso fare niente, quindi ci sono situazioni, ci sono occasioni, ci sono che allora io ecco perché dico ai miei figli, voi se avevate il nonno vicino, il nonno vi doveva dare tanti insegnamenti, vi doveva aprire la strada, nel senso che vi doveva fare vedere e loro lo vedono anche nel garage dove lui aveva tutti i suoi attrezzi, tutte le cose, cioè specie mio figlio Lorenzo che porta il nome di mio padre è affascinato, ma quante cose aveva il nonno, quante cose allora aveva anche un motorino, un Benelli proprio d'epoca, ora è intenzionato a metterlo di nuovo in moto, ma tu t'immagini io spacco il paese con questo motore, che non lo porta più nessuno e questa è una moto d'epoca, cioè lo vuole aggiustare lo vuole, si mise ad aggiustarlo a vederlo a cercare di metterlo in moto Lorenzo no lo metti in moto sono trent'anni che non cammina quel motore, però eppure diciamo l'Ape che mio padre aveva è stato è stata 25 anni ferma, aveva le ruote sgonfie, la batteria scarica, ora è in giro perché ce l'ha mio zio e quindi è una soddisfazione enorme, enorme, io il primo giorno quando lui lo prese e lo portò dal meccanico perché mio zio ha la stessa lo stesso garage, ha il garage nella strada dove abito, io come girò l'angolo dissi a mio figlio il motocarro del nonno è e disse che cosa stai dicendo il motocarro del nonno sta nella rimessa, no il motocarro del nonno è e io quando lo sento è come se se se venisse mio pare dai campi cioè è una cosa che, io lo guardo e dico ma guarda un poco ha resistito 25 anni nella rimessa così, senza essere utilizzato, poi mio figlio va e guarda tutte le agende ove mio padre scriveva dice mamma la calligrafia è simile alla mia non è che si capisce molto, cioè sono tante cose che ti legano che ti, però l'unica cosa è che non l'hanno conosciuto questo è diciamo è un qualcosa che non gli posso dare cioè gli posso tramandare quello che lui ha detto a me, ma averlo vicino sarebbe stato tanto per loro, tanto, gli avrebbe insegnato tanto gli avrebbe detto, perché mio padre è dovevi rigar dritto, però se lo seguivi ti dava l'anima, sai quante volte i vicini, c'erano gli allevatori che portavano il loro gregge nei campi, allora quello diceva io devo fare in modo che il pastore non mi non mi porta l gregge nel campo, altrimenti io no raccolgo più, allora provvedeva prendeva una cassetta di patate e gliela portava, allora diceva no così me lo tengo buono quello e però mio padre amava la ricotta calda, allora diceva sì ma quando mungi che poi prepari ricotta mi avvisi che mi dai un fuscello, allora quando veniva era la festa, ti portava il formaggio ti portava, cioè queste cose ecco perché dico io se lui c'era quanta ricchezza avremmo avuto di più, perché ora i campi sono abbandonati, mio zio quello che può fare, che cosa posso pretendere e nonostante tutto mia madre comunque fa da servitù a lui nel senso che gli cucina, lo lava sempre per ricambiare il favore che lui comunque tiene cura quantomeno li li ara e i campi e quindi va a finire che una mano lava l'altra, però avremmo avuto una ricchezza, una ricchezza che, il nonno cioè il

mio consuocero non ha mai cioè mio padre io vedevo che mio padre con noi parlava anche delle situazioni della campagna, parlava delle varie situazioni degli amici, invece mio suocero non è mai stato molto loquace in queste cose si parlava parlava con i figli, ma con i nipoti ha avuto sempre un atteggiamento di distacco, è vero che è un grande lavoratore, ancora tutt'ora va in campagna, lo ammiro, perché anche se ha un brutto carattere però comunque è un lavoratore instancabile a differenza del figlio che va girando la piazza, però comunque pazienza, non ci possiamo fare niente, dobbiamo andare avanti, questo è lo sprono che dico sempre ai miei figli, dobbiamo andare avanti perché comunque non ci possiamo fermare, io avrei voluto solo un po' di più d'affetto da parte loro, solo quello, cioè quello mi manca, mi manca [si commuove] cioè non ti dico che dovevano stare sempre lì ad abbracciarmi o a osannarmi però mamma mia, cioè una mamma che fa di tutto per i suoi figli e voi, vabbè all'inizio dici meh vabbè stanno nella fase adolescenziale, ricordiamoci la nostra fase adolescenziale dove stavamo sempre a scontrarci, sempre a litigare e però madonna mia questa fase adolescenziale quando finisce, quando finisce? cioè siamo nei 21 anni e mezzo e basta io a 23 anni mi so sposata e dici tu, ti sei sposata e sì come per dire, hai fatto l'errore e vabbu eh eh mi so sposata però io comunque voglio dire se mi sono sposata anche nella situazione diciamo del dolore che stavo attraversando è perché comunque amavo mio marito, lo amavo gli ho voluto un bene dell'anima veramente che quando è stato in depressione lo imboccavo io, lo lavavo io, lo portavo in giro a sotto braccio perché non guidava più, cioè io l'ho risollevato da dentro un letto e poi? questo è il ringraziamento, non fa niente, non fa niente non fa niente, non mi posso non mi posso recriminare niente, ho fatto tutto quello che dovevo fare e forse di più, anche per mia suocera che è stata sempre male, sempre in ospedale e sono stata anche maltrattata da lei e minacciata, allo io ho fatto forse anche di più di quello che dovevo fare però non fa niente, non ci è stato riconosciuto, non fa niente no vogliamo onorificenze però quantomeno i miei figli solo quelli e c'è qualcuno che mi dice no tu ti devi rifare una vita, io non ce la faccio perché mi so rimasti dei traumi, dei traumi che non riesco a superare, il trauma della confusione per esempio, non riesco a stare in un posto dove c'è tanta gente, mi viene proprio gli attacchi di panico mi vengono, devo fare la spesa devo conservare ancora gli scontrini, perché mi era stato imposto che mi doveva dare 100 euro alla settimana e quindi io mi dovevo barcamenare in base alla 100 euro e quindi mi è rimasto il trauma, ormai ho fatto tre buste, non riesco a buttare lo scontrino quando esco da fare la spesa, non ci riesco, non ci riesco, me lo impongo e se qualche volta capita che nella busta rimane lo scontrino dico hi mamma mia è rimasto lo scontrino dentro, cioè mi è rimasto proprio un trauma, oltre al fatto che avvicinarmi davanti a un altro uomo io non ci riesco, non ci riesco, io non lo so come come ha fatto lui, che ad agosto se n'è andato da casa e a settembre già aveva fatto amicizia con questa, non lo so, io non riesco non ci riesco non riesco più a fidarmi non allora mi dicono vabbè tu sei giovane e c'hai 46 anni e cosa stai aspettando e ma non è che uno cioè dopo un'esperienza del genere non è che uno prende con uno schiocco di dita e e riprendiamo punto e accapo, poi ci sono i ragazzi ed è con i ragazzi di scuola e sono gelosi così e figuriamoci, con tutte le illazioni, con tutte le calunnie che lui è andato dicendo, di di tutti questi presunti amanti che io ho avuto e quindi i ragazzi stanno così con diciamo le orecchie dritte però logicamente se io dovessi avvicinarmi o un ragazzo un uomo mi dovesse avvicinare e dovessi frequentarlo logicamente non lo terrei nascosto, però diciamo che tante volte cominci a vederla allora prima, nei primi anni diciamo il primo anno il primo anno e mezzo non ne volevo proprio sentire parlare, niente non esiste, adesso è come se diciamo sta cambiando la cosa è solo che vorrei però ho paura, così mi sento è come se dico io vedi io all'epoca mi sono fidata, ho avuto due figli da questa persona, ho costruito una casa insieme, ho costruito una famiglia e poi? È andata a finire così? e adesso che io non sono io solamente, io mi porto un bel pacchetto appresso che sono i miei figli e la persona che deve stare con me la prima cosa deve voler bene ai miei figli e poi io, a parte che loro sicuramente avranno una visione totalmente diversa perché che l'ha fatto il padre va bene, ma la mamma no, perché io sono convinta di questa cosa, però c'è da dire anche che loro crescono e ognuno troverà la sua strada, io non sto male da sola è solo che tante volte hai bisogno pure di confrontarti con qualcuno, cioè mia madre è quella che assorbe tutte le pene, tutto lei assorbe io vado là e sfogo con quella, però dico io mia madre sta andando avanti anche lei con gli anni, la vedo proprio diversa, io dico io che mado [?] che volevo fare volevo dare uno schiocco di dita la volevo far ritornare indietro no, a quando era spensie [?], cioè non non ti dico spensierata perché comunque aveva sempre il problema di mia sorella, però quantomeno non era non era così afflitta, perché comunque anche per un genitore una figlia che si separa, al di là del fatto che siamo più di quelle sposate adesso, perché io mi rendo conto che faccio parte di un'altra categoria, è un fallimento perché non siamo in una cultura all'avanguardia, siamo diciamo molto molto umili e quindi queste cose non si fanno, però mia madre mi disse se tu sei arrivata a questa decisione significa, ma mia madre non aveva idea, cioè io sono andata al pronto soccorso da sola quel giorno, da sola con la febbre addosso, avevo chiesto aiuto a mia cognata ma lei ha preferito mettere la testa sotto la sabbia, quando tornai al pronto soccorso andai, la nonna era a letto, quella quando mi guarda mi fa che hai? Da dove vieni? Dissi mamma io vengo dal pronto soccorso, pronto soccorso? Dissi io si guarda come mi ha ridotto, guarda come mi ha combinato, quella non lo so com'è che non le prese un infarto, disse ma scusa da sola sei andata? si da sola, mi diedero le gocce, non ti dico perché io con l'agitazione di essere picchiata diciamo era avvenuto durante la notte non l'avevo smaltita, ero rimasta lì tremante così, quindi tutta quell'agitazione mi era rimasta dentro mi era venuta la febbre, febbre alta, poi alla fine non vuole parlare non vuole pagare neanche i danni morali e vabbè non fa niente, andremo avanti, ci dichiareremo di nuovo parte civile, andremo avanti anche se io nell'appello all'appello non

voglio arrivare però mi sta costringendo e se mi consumerò io i soldi, se li consumerà pure lui, perché lui è stato condannato a un anno e quattro mesi di carcere, interdizione dai pubblici uffici per un anno, pagamento dei danni morali a me, pagamento delle spese all'avvocato e ESPRESSIONE DIALETTALE, cioè non vuole non vuole assolvere a nulla, perché lui non ha fatto niente, allora il pubblico ministero gli aveva dato cinque anni, il massimo della pena, perché lui in tribunale disse che non aveva fatto niente e io a piangere là, lui non voleva no voleva che io ero presente in tribunale, perché dice no la mia ex moglie mi mette ansia, ah pure? e chissà perché ti metto ansia [pausa] gli aveva dato cinque anni, senza attenuanti, poi vabbè furono un po' più clementi, gli hanno dato un anno e quattro mesi, però lui è ricorso in appello quindi, senza sospensione della pena eh, quindi ora si combatterà ancora più in maniera più forte, perché io no è che me lo so inventate le cose, il pubblico ministero incalzava, che poi si è ritrovato in una collegiata tutte donne, quindi gli hanno fatto il culo così, perché quella diceva scusa ma questa cosa non l'hai fatta e quest'altra cosa non l'hai fatta ma sua moglie ha prodotto delle foto, che poi io non è che potevo andare al fotografo perché era tutta questa parte del seno destro tutta livida, non potevo andare mica dal fotografo quindi a ingegnarti per farti l'autoscatto per, cioè e perché dovevo comunque dimostrare ed erano parti intime che non potevo andare a mostrare a chiunque e quindi neanche mia madre sapeva nulla delle foto perché dopo due giorni io ero un mostro, quindi eh, allora il pubblico ministero diceva scusa eh, ma tutto quello che ha detto sua moglie ha fatto sua moglie cosa vuole far capire che è bugia, dice io non ho fatto niente allora dice com'è lei non ha fatto nulla però si ricorda che quel giorno era sabato e come fa a ricordarselo? quindi quelle quelle risposte erano più diciamo da sprono a farlo confessare, ma non volle confessare, ma di niente, di niente allora disse e vabbè allora sua moglie si è inventata tutto, allora di io ho avuto un momento, ero più stressato, avevo dei problemi sul lavoro, e di qualche cosa non che dici mi è mi è mi è scesa dal cielo, la separazione mi è piovuta dal cielo, come? tu stavi sempre lì a minacciare, sulle chat sulle cose e io sono profondamente delusa da come lui sia cambiato in peggio, io tante volte lo guardo perché siamo a dieci passi, nella strada c'è il garage suo, io quando viene io lo guardo, dico ma ma com'è che sei diventato così, com'è? Lui non era così, lui non era così, cioè io non mi sono innamorata di una bestia, voglio dire, era una persona non molto socievole, era una persona un po' riservata, che dovevamo stare sempre con i suoi e sempre con sua madre principalmente però aveva anche la sua la sua comitiva voglio dire, usciva, non era una persona complessata, una persona che evidenziava dei dei caratteri un po' particolari, quando erano piccoli i bambini mi aiutava in tutto mi aiutava, in tutto, mi faceva la spesa, mi mi andava andava alla pediatra perché poi tutti e due si ammalava uno si ammalava pure l'altro, andava alla pediatra mi andava a prendere il posto, cioè non siamo andati mai da nessuna parte, quando si doveva uscire prima si doveva mangiare poi si doveva uscire, perché non è che si poteva correre il rischio di chiedere un panzerotto, perché non esiste, quindi qualcosa c'era di un po' di tirchieria di un po' del fatto che ti andava a prendere i soldi e andava solo lui, lui aveva il possesso di bancomat, di di della seconda carta della terza carta, tutto lui aveva, il libretto degli assegni, non ti lasciava nulla a casa, un po' qualche avisaglia c'era ma non in maniera così evidente, tanto che siamo arrivati alle percosse, ma insomma stiamo scherzando? è stata veramente ecco perché ora come ora non non non voglio, ho paura ho paura, cioè perché già l'agnellino, cioè il lupo che si è vestito da agnellino già l'ho conosciuto e non vorrei conoscere un altro lupo vestito da agnellino altrimenti io io veramente allora sono io che li attiro e non lo so perché non è possibile dice ma tutti quanti non sono così e però che vuoi da me io non mi fido e non mi fido più, non lo so se mi arriverà mai la fiducia negli altri adesso non mi fido, è una cosa più forte di me.

D: Va bene, io ti ringrazio veramente perché insomma è

R: Eh è un po' pesante

D: è una testimonianza forte no no è cioè mi rendo conto che non sia facile neanche

R: No ma tanto dopo aver superato due ore in tribunale di interrogatorio, ti posso garantire che al di là dell'aspetto diciamo emotivo che può venire fuori dalle varie situazioni, penso che non c'è più niente di mmm di più forte che superare quelle dure ore di interrogatorio davanti a gente sconosciuta, che tu devi dire delle cose intime delle cose tue, che devi cercare di convincere e devi cercare di essere lucida, devi essere lu [?], e io quel giorno quel giorno mi sentivo così [fa il gesto di una mano posata sulla sua spalla], mi sentivo la mano, mi sentivo la mano sulla mia spalla, io ero seduta lì davanti alla sedia, seduta con il microfono davanti dove io parlavo e ogni tanto mi sentivo mi sentivo così di stringere e a questo punto io dico io sono tranquilli i fatti miei, li posso ripetere anche cento altre volte perché quelli sono i fatti, quelli sono i fatti è solo che per una donna che deve andare e dire certe situazioni no è molto facile, poi come ti guardano, dove cercano di carpire anche dal linguaggio del corpo tutto, anche il sopracciglio che alzi, tutto, cioè io dissi ma guarda qua che prova psicologica che io sto sopportando, perché loro erano tutte sedute schierate così, belle tutte nelle loro tonache così, tutte nelle loro tutte la presidente seduta sullo scranno quello più alto e tutte schierate, allora c'è chi annuiva e quindi lì ti sentivi più incoraggiata e c'è chi rimaneva distante però ti scrutava, ti scrutava, osservava come tu rispondevi, come incalzavano nelle domande, come tu reagivi nel momento in cui dovevi rispondere e poi come anche l'avvocato di controparte attaccava, dove io arrivai a dire che cosa mi vuoi far dire? perché abbiamo dei progressi con questa tizia e quindi lei doveva cercare di demolire tutto quello che avevo detto,

allora dissi io scusa ma che cosa mi vuoi far dire? e ma signora ma signora lei non può interferire con l'avvocato di controparte, no ma è sentenziosa la domanda, cioè io mi dovetti difendere in quel momento dovevo difendermi anche da quella, perché quella ce l'ha a morte ha detto che mi deve mi deve mi deve annientare e ma per ora l'ho annientata io. Va bene, spero di essere stata, di essere non lo so ti ho tenuto tanto [ride]

D: No no anzi io ringrazio te ti ringrazio veramente, veramente grazie

R: Perché non lo so la direzione che prenderà adesso la ricerca, cioè ti ho diciamo esposta un po' tutta la mia vita privata, la mia vita insomma lavorativa, nel breve insomma periodo di di lavoro che ho avuto e non non so ora

D: Va benissimo così, va benissimo così

R: Tu sai come devi incanalarla adesso

D: Sì sì assolutamente, assolutamente grazie, grazie mille veramente

R: niente, niente grazie a te

MEMO

Ho incontrato YYY il 29 luglio 2017 alle ore 10 a RES-CP-S. Ho ricevuto il suo contatto dalla prima ragazza di RES-CP-S che ho intervistato, ALTRA INTERVISTATA (28), che si è offerta molto gentilmente di aiutarmi a trovare altre persone disposte a svolgere l'intervista. ALTRA INTERVISTATA (28) ha a sua volta girato la richiesta ad una sua conoscente che mi ha infine portato ad incontrare YYY. Mi ha dato appuntamento proprio a casa di questa amica che ha fatto da intermediaria e si è offerta di ospitarci per svolgere l'intervista con più tranquillità e intimità.

Prima di iniziare l'intervista, YYY ha voluto essere rassicurata circa la garanzia dell'anonimato e le ho detto che non avremmo assolutamente reso noto nessuno dei suoi dati sensibili. Abbiamo svolto l'intervista sedute sul divano, in un'atmosfera rilassata e intima; è stata parecchio più lunga delle altre e, pur essendo MIX, non ha toccato tutti i punti previsti in quanto, a partire dall'incipit iniziale, YYY si è dilungata nel raccontare diversi episodi della sua vita, la maggior parte dolorosi e, tranne in una occasione, non me la sono sentita di interrompere la sua narrazione. Tuttavia lei stessa ha introdotto alcuni di questi temi e soprattutto sul rapporto fra morte e vita e sul dolore si è soffermata più di una volta; per questo ho ritenuto che il materiale fosse comunque ricco di spunti, anche se alcuni non espliciti.

YYY si è raccontata con molta enfasi, ha iniziato parlandomi del lavoro ma piano piano si è aperta sempre di più, rivelandomi aspetti particolarmente dolorosi della sua vita. In generale mi è sembrata molto espressiva, con la voce, con le espressioni del volto e con la gestualità e in più di un'occasione si è commossa, parlando di alcuni episodi particolarmente toccanti.

Alla fine dell'intervista abbiamo continuato per un po' a chiacchierare e mi ha parlato di un suo alunno che ha iniziato il percorso per il sacerdozio: mi ha raccontato di esservi molto legata, soprattutto perché la aiuta parlare con lui, si sente compresa e confortata.